Anno XXXIX — Lunedì 4 Gennaio 1886 — N. 2

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' uffício: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge a maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

La GAZZETTA

1886 — Anno XXXIX

Incominciando il nuovo anno, noi ci presentiamo ai nostri associati e ai lettori tutti molto modestamente. Non abbiamo grandi cose da annunziare, nè grandi promesse da fare.

Quali ci trovaste fin qui ci troverete sempre: fermi e coscienziosi sostenitori di quei principj moderati e progressivi in cui ha radice la salute vera d'ogni paese; curatori assidui degli interessi cittadini e della provincia; cronacisti solleciti e diffusi.

Se la schiera degli antichi fedeli amici sarà ingrossata, ne trarremo conforto a proseguire l'opera nostra e a migliorarla.

Ricordino i benevoli nostri associati — e più d'essi, coloro che **avrebbero l'obbligo e il dovere** di essere associati e non lo sono — che la *Gazzetta ferrarese* — alla quale essi pure sono affezionati — è orgogliosa di vivere esclusivamente di **vita propria**, ma che niuna cosa può vivere a questo mondo senza alimento; e questo lo vogliamo tutto, dall'appoggio degli amici.

Un favore che offre l' Amministrazione a tutti gli associati, favore che vale assai più degli insulsi libercoli, delle oleografie da 15 centesimi e dei Calendari da due al soldo, si è quello di accordar loro l' inserzione di qualsiasi inserzione — annunzi, necrologi, *reclâmes*, ecc. ecc. — col ribasso del **cinquanta per cento** dal prezzo di tariffa.

RASSEGNA POLITICA

Un modo conveniente di sciogliere la quistione rumeliota era parso quello di sottoporla, se non a un Congresso, ad una Conferenza, la quale avrebbe potuto prendere in esame anche le rivendicazioni della Grecia; s' era parlato, quindi, sia di risuscitare la Conferenza di Costantinopoli uccisa dallo scoppio della guerra bulgaro-serba, sia di convocarne una nuova. Ma questo modo dovrà essere scartato omai, poichè alla Russia non garba. Lo dice chiaramente il *Journal de St. Petersbourg*, narrando che il Governo dello czar consentì, mal suo grado e per secondare il desiderio della Porta, alla conversione della riunione semplice degli ambasciatori a Costantinopoli in Conferenza formale e dichiarando che i risultati negativi di questa non lo incoraggiano a ripetere l' esperimento, ma lo confermano nella sua opinione circa il mezzo migliore di servire la causa dell' ordine e della pace. Ne inferiamo che le sue preferenze sono per trattative da Gabinetto a Gabinetto. Poco importa, invero, la forma esteriore dei negoziati; l' essenziale è che questi prendano un buon avviamento e conducano a una conclusione positiva. La pacificazione finale della penisola balcanica e la soluzione razionale della questione rumeliota saranno ugualmente accette, siano esse procurate dalla diplomazia per vie ordinarie o straordinarie. Intanto, la voce del *Journal de St. Petersbourg*, a parte ciò che dice, ci dà segno che la diplomazia è in moto, che delle proposte sono state fatte da qualche Gabinetto.

Dopo lunghe esitanze il Governo britannico ha deciso d' annettere la conquistata Birmania agli Stati dell' Imperatrice delle Indie. Così annunzia il proclama che lord Dufferin doveva pubblicare ieri a Calcutta. Quanto all' amministrazione dei nuovi territorii, essa verrà assunta, « finchè piacerà a Sua Maestà » da funzionari nominati dal vicerè. La decisione del Governo inglese produrrà viva soddisfazione così sul Gange come sul Tamigi, poichè corrisponde al voto universale. Non è improbabile che una parte della Birmania venga ceduta alla China il cui favore gli inglesi si studiano di captare per ottenere nel suo vasto Impero vantaggi commerciali esclusivi. Sono gelosi e impensieriti dei tentativi che tedeschi e francesi, vanno facendo per conseguire i medesimi vantaggi nelle medesime contrade e risoluti a frustrarli mediante opportune concessioni alla China.

In Francia la crisi ministeriale continua e non si vede ancora un principio di soluzione. L' asserzione della *Justice* che un Gabinetto repubblicano moderato non potrà far di meno dell' appoggio dei radicali è esatta, per quanto il *Temps* e il *Journal des Débats* si sforzino di confutarla. Il futuro Ministero, sia esso capitanato da Freycinet, Floquet e Goblet, dovrà, se vuol reggersi e poter governare, inclinare al radicalismo. Le difficoltà della crisi derivano dall' avversione dei repubblicani moderati ad un connubio col partito di Clémenceau.

SBARBARO E PERINO

Probabilmente si sospenderà la pubblicazione del giornale del prof. Sbarbaro.

L' editore Perino fece il contratto alla condizione che il giornale fosse meno aggressivo personalmente.

Pare che Sbarbaro violasse i patti inviando articoli i quali, sebbene mutilati dall' editore tuttavia rimasero troppo violenti.

Il Perino accortosi della brutta piega si rifiutò di stampare il giornale già tutto composto.

La Democrazia

Il nuovo giornale *La Democrazia*, diretto da Ettore Socci scrive: « Importa « stabilire una volta per sempre che non « basta radicaleggiare a scatti quando « trattasi di trascinare le falangi compatte contro i rivali dei portafogli, per « chiamarsi opposizione; ma che, per noi, « fuori della parte radicale non esistono « che conservatori ».

Parrebbe che il nuovo giornale, figlio del *Fascio* e nipote della *Lega*, voglia rimanere repubblicano intransigente, senza nessun vincolo con coloro che fanno capo alla *Tribuna*.

Invece però non ripudia tutti quei deputati di estrema Sinistra che fanno capo anche alla *Tribuna* e amoreggiano con Baccarini od altri ministeriabili.

Milizia territoriale

Il ministro della guerra ha ultimato la formazione dei quadri per chiamar sotto le armi durante l' anno una parte della milizia territoriale.

SBARBARO E LA STAMPA

Il fatto dell' elezione di Sbarbaro così, straordinario, caduto come uno schiaffo vigoroso per i suoi nemici, ha gettato un grido d' allarme nel vespaio politico ed ha messo conseguentemente in orgasmo anche tutta la stampa, la quale, seguendo gl' interessi dei proprii partiti, presenta in questi giorni, la più strana raccolta di predizioni inverosimili e di contraddizioni.

Comincio dal *Corriere di Roma*, il nuovo giornale di Scarfoglio e della Serao, che assimila lo Sbarbaro al disgraziato Coccapieller facendo dei confronti siffattamente paradossali che la istessa penna del giovane critico non può riuscire a tener in piedi. Ed infatti Coccapieller non era che un onesto sciocco gettato alla Camera da alcuni malcontenti per macchiare il seggio più venerato e porre in ridicolo le istituzioni, mentre Sbarbaro se ha avuto il torto di un' ambizione smodata è indiscutibilmente, se non una gran mente, un grande erudito. Quale abisso non corre fra il famigerato *Carro di Checco* e le *Forche Caudine*? Ed anche nel principio, nella meta dei due giornali, quale differenza! Il primo una insulsaggine rimpinzata delle idee, dei sobillamenti di tumultuanti inalfabeti, i quali per invidia, minavano alla cieca, mentre il secondo, le *Forche Caudine*, non era che il terreno di una lotta non sempre leale, ma contro cose o personaggi che in fatto d' integrità lasciavano molto a desiderare. Alle grida dello Sbarbaro, al cozzo del suo pungolo forte, diversi uomini eminenti e potenti hanno soggiaciuto, ma le sgrammaticature del povero *Carro di Checco*, quale risultato hanno dato?

Il *Corriere* che, a mio avviso, non è perfettamente imparziale, lascia troppo a vedere il costo dei suoi articoli. È noto che il questore Serao, padre della brillante scrittrice e quindi suocero dello Scarfoglio, è l' uomo d' azione del Presidente del Consiglio.

***

La *Capitale* organo della sinistra, ma anti ministeriale, pone a disanima in apparenza freddamente la elezione dello Sbarbaro e discute il fatto come per fare emergere, unicamente, gli effetti di una politica falsa.

Essa dice:

« L' elezione di Pavia è una protesta contro la magistratura, che, per mostrarsi più docile verso i ministri, inventò reati di cui non aveva nè la *specie* nè l' *ingenere*, e triplicò la condanna già grave del tribunale. »

« Non bisogna dimenticare le fasi di questo tristissimo episodio. »

« De Retis fece uscire dal ministero anche il guardasigilli Ferracciù, perchè non aveva ceduto agli odii furibondi di una ministressa, nè voleva sanzionare l' infame processo, nel quale si esumarono lettere sepolte da anni sotto la polvere degli archivi. Fu già miracolo vero che i primi giudici si mostrassero verso lo Sbarbaro relativamente miti. Cosa non devono aspettarsi i magistrati in un regime, che sacrifica anche i guardasigilli, quando non piega la giustizia alle sue voglie? »

Così la *Capitale*, che nella persona di di Dobelli era un tempo assai poco proclive allo Sbarbaro, ne fa oggi una vittima e sanziona la sua rivendicazione mostrando come il paese, nella personalità rivendica il diritto di tutti, poichè la giustizia offesa in lui lo è pure negli altri cittadini.

Questo che fu pure il movente degli elettori di Pavia, che è l' avviso d' ogni animo onesto, fa un curioso *pendant* colle proteste del *Corriere*.

***

Il *Popolo Romano*, al contrario, che per lo sviscerato amore al ministero erasi chiuso in una taciturnità quasi inesplicabile, all' annuncio della scarcerazione di Sbarbaro, lancia come un urlo di dispetto, e sfoga la sua bile olimpica in una colonna di prosa malsana che in succinto vi presento:

« Il voto di Pavia, esso dice, è un voto di dispetto, dovuto più a cause locali che ad altro, così quelli di Chietti e di Brescia i quali non hanno avuto alcun successo. »

E qui parmi che lo Chauvet dimentichi troppo a proposito che lo Sbarbaro non aveva per nulla nè promesse, nè fomentate quelle candidature, le quali furono al contrario una spontanea dimostrazione di simpatia e di fiducia, che egli stesso, lo Chauvet, ad onta del suo disprezzo, sarebbe fortunatissimo di ricevere!

Seguitando nello stesso tono, il *Popolo Romano*, aggiunge:

« Indubbiamente gli elettori di Sbarbaro, avrebbero preso un manichino qualunque pur di manifestare il loro dispetto; senza riflettere, beninteso, che, dopo aver eletto Sbarbaro, vi saranno sempre delle sentenze di condanna o di assoluzione che possono sembrare ingiuste! E, dopo tutto, che c' entra di governo con le sentenze dei tribunali? »

Dopo questo sperpero di buon senso, ed una chiusura che è tutto un poema di falsa ingenuità, il *Popolo Romano* conclude:

« Non v' ha nulla che influisca dippiù a far perdere la tramontana alle masse dell' idea o della convinzione, anche la più sbagliata, che sia stata commessa un' ingiustizia, vuoi nell' assolvere, vuoi nel condannare. »

« E siccome in queste [illegible]stazioni è inutile opporre [illegible]amenti, la migliore è di lasc[illegible] correre. »

« Non è improbabile che i primi a restare mortificati della presente elezione abbiano ad essere gli elettori stessi. »

***

La *Libertà* che è il giornale del barcamennamento, se la cava a buon mercato dettando, come da una cattedra inappellabile, dei consigli di saviezza, invitando il neo-deputato ad approfittare della lezione e metter testa a partito, spronandolo a seguire l' esempio del Caval-

lotti, il quale non cessando dal frequentare con costrutto la Camera, compone drammi e commedie acquistate subito dai capocomici!

Così Levi, come un buon padre di famiglia, traccia la via al suo figliolo e gli suggerisce di scrivere opere serie, solide, che possano restare ai posteri!

***

La *Tribuna*, organo della pentarchia, ricorre alla forbice e riempie due delle sue grandi colonne, a furia di articoli tolti ai giornali delle provincie. Il giornale di Cairoli, assume un aspetto grave, molto grave in questa comoda impresa di ritaglio e conclude solennemente:

« Povero il paese il cui Governo non ha più per se il fondamento della pubblica opinione! »

Ha una lunga corrispondenza da Pavia, che occupa altre due colonne, ed in cronaca infine una minuta descrizione della vita intima menata in questi giorni dal Professore.

Narra dell'acquisto fatto dal Perino delle opere che lo Sbarbaro ha scritto in carcere, e della pubblicazione del nuovo periodico intitolato la *Penna di Sbarbaro*, così la *Tribuna* a cui, in conclusione, preme soltanto di fare emergere la nuova creatura di Cairoli, se n'esce filosoficamente per il rotto della cuffia.

***

Il *Fanfulla* che sino a ieri tenevasi in una stretta neutralità, pubblicando in cronaca semplici resoconti del suo reporter, nell'ultimo suo numero, consiglia d'un tratto lo Sbarbaro a far prò della inaspettata fortuna e far fagotto, subito, e per un paese lontano, ove non possano metter lo zampino i suoi nemici!

Questo suggerimento, senza nessuna spiegazione, si direbbe la voce di un *compare* generoso, che fiutato un complotto inviti la vittima preposta a darsela a gambe!

Ecco il più strano giudizio, vivaddio!

***

Fracassa che seguiva sin qui l'esempio del suo competitore, limitandosi a semplici articoletti di cronaca al solito un pò mordaci, ci regalò un articolo di *penna d'acciaio*, il quale su per giù dice quello che dicono gli altri, ma stimandosi di pubblicare delle novità!

Incolpa Depretis, di questo ch'egli chiama uno scandalo e chiude colle parole di Crispi rivolte al presidente del Consiglio « Voi corrompete le istituzioni. »

***

Ponendo fine a questa superficiale esame della stampa autorevole, vorrei pur darvi una deduzione qualunque, ma fra giudizii così disparati non è facile orientarsi.

Certamente emerge il fatto che per la smania di secondare le proprie opinioni, niuno espone sinceramente la verità.

E la soddisfazione di potere lasciare una protesta clamorosa contro un governo troppo palesemente autonomatico, oscura la parte prima dell'avvenimento.

Per me ritengo che da una figura originale come quella dello Sbarbaro, da un coraggio morale così potente, da una erudizione così vasta, bisognerà aspettarsene delle belle e delle nuove.

Sbarbaro portato d'un tratto ad esser pago nella propria ambizione, o diviene interamente savio, o i interamente pazzo!

Arnaldo

Acqua Potabile

(Cont... e fine vedi N. 1)

Queste le mie considerazioni *a priori*. Concretizzando adunque i fatti, e tenendo conto della natura e della composizione del sottosuolo ferrarese, che il tubo in cemento deve attraversare, risulta, che questo tubo passerà sotto od in adiacenza a risaie, valli, paludi, delle quali è tanto abbondante la pianura ferrarese; a terreni per la conformazione dei quali non è permesso, od è difficoltato, anzi stagnante perennemente lo scolo delle acque, o delle dejezioni delle abitazioni; o case; per non dire a Città ed a grossi abitati, ove per le condizioni del sottosuolo, od altro si sono sviluppate, o possono, da un momento all'altro, svilupparsi infezioni — miasmatico — palustri, malattie tifoidi, malariche, coleriche ecc. Condizioni locali tutte queste, le quali rappresentano, ed ogni medico lo dimostra ad ognuno, tutt'altro, che una solida garanzia per una perfetta salubrità delle acque, che hanno la sfortuna di percorrere attraverso tali punti dell'agro ferrarese, senza essere protette da un *impenetrabile integumento di Marte*, attraverso il quale non possano filtrare nè le esalazioni putride, nè gli esseri microscopici batterici. La stessa Reggio ebbe ad impressionarsi allarmantemente nella scorsa estate, quando a S. Polo, ed a Montecchio avvennero pochissimi casi di colèra, e la popolazione invocava ad una voce si tagliasse l'acquedotto *in cemento* costruito dal Vanni, e derivante l'acqua dall'Enza!

Arrogi per il suolo ferrarese, che per le condizioni del suolo stesso instabile, con moltissima frequenza avverranno qua e là, lungo il tragitto della tubazione, sì per la costruzione, che non può riuscire perfettissima, sì per gli avallamenti, e per le oscillazioni sismiche, sì per la pressione esercitata in tempi d'immancabili inondazioni, *screpolature*, anzi *rotture*, dei *peli*, che prescindendo dal danno materiale, che ne risulterà alla stabilità ed alla durata dell'intero acquedotto, agevoleranno immensamente (perchè chi potrà avvertire sotterra, e per sì lunga tratta le avarie, e provvedervi massime in tempi d'inondazioni, e di alte acque del sottosuolo, condizione questa che si verifica per oltre la metà dell'anno) la penetrazione nei tubi delle sostanze dannosissime all'igiene precedentemente indicate.

E fin qui ho considerato la questione unicamente riguardo alle forme batteriche ed ai nitrati, ma è d'uopo riflettere alle sostanze minerali, molto meno deleterie dei nitrati, ma pur sempre nocive, quali la calce, la magnesia ed altre. L'acqua proveniente dai tubi di cemento non può non contenere in dissoluzione di questi sali in quantità eccedente la normale: infatti la *perenne*, e spesso *rapida*, anzi *forzata* corrente di acqua entro i tubi, essendo in contatto colla superficie interna di questi, di rado levigata, spessissimo scabra, certamente, dopo un tempo anche brevissimo, incomincia la sua azione corrodente di erosione su detta superficie trasportando con sè, o dissolvendo i minutissimi detriti distaccatisi dalla parete.

Vi è un altro inconveniente da osservare riguardo alla natura della sostanza componente la parete dei tubi ed è che staccandosi frammenti alquanto grossi, questi andranno ad introdursi, spinti dalla corrente entro le tubazioni delle case, e qui incunearsi nei tubi di piccolo calibro, per cui a lungo andare risulteranno parziali ed anche totali costruzioni dei tubi medesimi.

La questione dell'acquedotto di Ferrara prima di essere recata sul tappeto amministrativo del Consiglio, doveva farsi entrare nello studio della statica e specialmente nel gabinetto della scienza chimico-igienica. Questo non ha fatto nè la Giunta, nè ha saputo osservare come doveva il Consiglio, e lo poteva, massime dopo posto in avvertenza dalla mia del 13 corrente. Nol volle? L'Autorità tutoria, io mi lusingo nella sua esperimentata saggezza provvederà, e reputo non manchi dessa di studiare, e far studiare la questione dal lato *tecnico ed igienico a' peritissimi* dell'argomento, perchè Ferrara non abbia un giorno a rimanere interpolatamente *senz'acqua* od a ricevere e bere l'acqua della *malaria, del tifo, e del colèra*, costretta a riconoscere, ma tardi, di avere gettato inutilmente il denaro.

Com'ebbi ad esporre or ora, e lo tacqui fin qui perchè il mio progetto era un'idea tutta mia, e non comune, la mia prese d'acqua si sottrae ad ogni periodo d'impoverimento, condizioni a cui non offugono le sorgenti naturali; non impoverisce la portata del Canale di Cento, come avverrà per la soppressione dei fontanili del Progetto Medici, e dà una tubazione in ferro sì dalla presa d'acqua alla Città, che entro la medesima: tubazione atta a garantire la permanente stabilità dell'acquedotto, pressochè nessuna manutenzione, più lunga durata e soprattutto inalterabilità dell'acqua, quindi ogni garanzia della pubblica igiene. E tutto questo io dava con migliorie finanziarie sul Compromesso Medici approvato già.

Io null'altro aggiungo, se non questo, che nei varii casi della mia vita trovai peraltro e sempre alla perfine un solo galantuomo — il tempo.

Distintamente Suo

ANTONIO Ing. ZANNONI

IN ITALIA

ROMA 2 — Al pranzo datosi al Quirinale c'erano, cogli ambasciatori Keudell e Decrais, tutti i diplomatici. Dei ministri mancavano l'on. Depretis, per riguardi di salute, e Grimaldi perchè indisposto. V'assistevano pure molti dignitari, parecchie signore ed il Principe di Napoli.

S. M. la Regina aveva una toeletta elegantissima celeste, con ricche guarnizioni di gioielli; l'acconciatura della testa era con fiori di brillanti.

— Domani vi sarà il pranzo militare al Quirinale, al quale assisteranno i ministri Ricotti, Brin e tutti gli ufficiali superiori della guarnigione.

— Oggi in casa di Depretis si tenne un Consiglio di ministri per trattare degli affari ordinarii.

— La *Stampa*, in una nota ufficiosa, nega che Tajani abbia manifestato il suo parere circa all'autorizzazione della Camera di procedere contro lo Sbarbaro.

— In un'osteria lungo il tronco in costruzione della ferrovia Roma Solmano il cottimista Pontanari ebbe una quistione d'interesse cogli scalpellini Limoncini e Viganò, i quali si lamentavano perchè dicevano da lui defraudati della mercede. Il Pontanari esplose contro i due scalpellini un colpo di fucile, il quale, invece di loro, andò a colpire un avventore dell'osteria, certo Magro che rimase all'istante cadavere.

Spaventati i due scalpellini fecero per darsi alla fuga. Il Limoncini vi riuscì, l'altro, il Viganò, andò ad appiattarsi sotto un tavolino. Ma il Pontanari gli fu sopra col revolver, e gli sparò contro tutti i sei colpi e lo uccise.

Dopo di che si diede alla fuga. Ma i contadini lo inseguirono a sassate, lo raggiunsero, e gli vibrarono anche alcuni colpi di coltello. Ferito ma non gravemente lo consegnarono ai carabinieri.

NAPOLI — È morto stanotte il noto scrittore e patriota Vittorio Imbriani. Era affetto da molti anni da una malattia incurabile.

SIRACUSA 1 — Stanotte il piroscafo italiano *Malta*, investì davanti il nostro porto il piroscafo inglese *Sydonian* che colò a fondo. L'equipaggio, i passeggeri e alcuni oggetti di valore del *Sydonian* sono stati salvati. Il *Malta* riportò avarie abbastanza gravi.

PALERMO 2 — Alcuni operai attingendo l'acqua da un pozzo in contrada del Piano, a quattro chilometri da Trobia rinvennero un cadavere d'uomo con mani e piedi legati.

Si è constatato quel cadavere essere di certo Vittorio Filardo, contadino agiato, di vent'anni.

Si tratta di assassinio.

Furono arrestati i fratelli della vittima e i loro figli.

Causa del delitto sarebbe stata la gelosia.

FIRENZE — Dopo lunghissima malattia, è morta la marchesa Maria Luisa Ginori, moglie del deputato, e dama d'onore della Regina. Aveva 27 anni. Apparteneva alla distintissima famiglia portoghese degli Alvarez-Calderon.

PAVIA 2 — Oggi, per la nostra città correva con insistenza la voce che Sbarbaro, malgrado le affermazioni dei giornali, sia fermamente deciso di venire tra noi per ringraziare i suoi elettori. A nulla sarebbero approdate le insistenze degli amici per farlo desistere da siffatto proposito. Sbarbaro, pienamente convinto che la propria elezione debbasi solo attribuire ai meriti personali, crede indispensabile di far noto agli elettori il suo programma politico. Perciò non ci sarebbe punto da meravigliarsi se, fra due o tre giorni, egli giungesse qui.

Temesi però che la sua venuta tra noi possa dar luogo a gravi dissensi, giacchè le sue opinioni non potranno certo conciliarsi colle idee professate dai diversi partiti a cui si deve la sua strana elezione.

SAVONA 2 — Il deputato di Pavia, nostro concittadino, prof. Pietro Sbarbaro è arrivato.

L'accoglienza è stata festosissima: le strade erano gremite di folla: un gruppo di popolo distaccato il cavallo dalla carrozza (e una!) la trasportarono a braccia: gli « *evviva Sbarbaro! evviva Pavia!* » si succedettero con furia ed entusiasmo.

Salito lo Sbarbaro nella propria casa dovette ripetutamente presentarsi, da una finestra, alla folla plaudente.

ALL' ESTERO

PARIGI 2 — Compiute le inoculazioni preventive, oggi il Pasteur, presente il dottore Pignacca, dimise il cocchiere milanese Brambilla, stato morsicato da un cane idrofobo tre mesi or sono.

Il Brambilla ritorna tranquillo a Milano, in ottime condizioni.

— I giornali pubblicano stamane un curioso episodio della seduta della Camera del 24 dicembre, quando monsignore Freppel difese il credito del Tonchino.

Non appena monsignore fu sceso dalla tribuna, il duca de la Rochefoucault gli si avvicinò e gli rese un astuccio contenente i bollettini di voto, dicendogli:

« — Poichè non votate più con la Destra, io vi restituisco i bollettini di voto che mi avete affidato.

« — Ma questa è un'impertinenza! — rispose Freppel incollerito.

« — Come volete, monsignore — rispose calmo il La Rochefoucault.

E voltò le spalle a monsignore.

MONACO — Telegrammi privati da Monaco di Baviera annunziano imminente l'abdicazione del Re Luigi II. Egli avrebbe commesso testè altri atti di pazzia. Gli succederebbe il cugino, figlio del principe Liutpoldo.

MADRID — Si è scoperto il cifrario telegrafico dei repubblicani, in seguito di che si procedette ad arresti.

CRONACA

Anno giuridico. — La inaugurazione del nuovo anno giuridico avrà luogo nella sala delle udienze di questo Tribunale alle ore 11 antimeridiane di domani martedì.

Grazie dell'invito.

Poco male! — La Deputazione provinciale ha negato l'Esercizio provvisorio di un bimestre al Comune di Ferrara. La Giunta provvederà altrimenti chiedendo al R. Prefetto l'autorizzazione di riscuotere i tributi e pagherà in questo periodo di tempo e senza il permesso di alcuno, tutte le spese ordinarie e quelle obbligatorie.

Ad onta di ciò, la *Rivista* d'oggi, mal dissimulando un ardente desiderio di un po' di baraonda, scrive che « *regolarmente* (sic) *i contribuenti possono rifiutarsi al pagamento delle tasse.* » Non era d'uopo impiegasse la *Rivista* il suo *corpo* 12 per dire simili castronerie. Ma quando s'è poco pratici dei Regolamenti della Camera, è lecito anche igno-

rare gli articoli della legge comunale e provinciale.

Ci ha fatta però alquanta meraviglia la risoluzione della Deputazione, e per parecchi motivi. Perchè altra volta essa approvò l' Esercizio provvisorio del Bilancio comunale e, se non erriamo, eziandio una proroga. — Perchè, fino ad ora, quando si trattava della tutela del Comune nostro, all' ingresso della sala della Deputazione c' era quasi sempre allo stipite tanto di cencio rosso col relativo cartello « *Indulgenza plenaria* ». — Perchè, infine, non era — a nostro vedere — questa l'occasione per richiamare alla osservanza rigorosa delle leggi la Giunta e il Consiglio comunale.

Questa osservanza noi la desideriamo al pari della Deputazione; l'abbiamo anzi di sovente invocata, e di recente nella nomina dei quattro verificatori; ma allora e sempre, il Consiglio ebbe il *placet* dall'autorità tutoria. Nessuno supporrà adunque che noi disapproviamo ciò che anzi troviamo in tesi generale assai commendevole nell' onor. Deputazione. Vorremmo solamente che il rigore datasse da lunga data e che fosse esercitata nella misura e nel momento opportuno.

Chi non ignora che l' argomento dell' acqua potabile, che pare torni al *sicut erat*, ebbe ad occupare per oltre un mese e mezzo Giunta e Consiglio? Quella *Rivista* la quale oggi, per non essere stato discusso il Bilancio prima del 1° Gennaio trova un Consiglio *che rovina* (testuale) *il Comune; Deputati provinciali che stigmatizzano* (testuale) *uno stato di cose pessimo e pessimamente condotto* — era pur essa quella che più d' ogni altro strillava, e inveiva per giunta, a che non fosse più oltre procrastinata la discussione sulla conduttura dell' acqua potabile. — Apriti cielo se ciò non fosse avvenuto! Per lo meno avrebbe detto, col contorno dei soliti vezzosi complimenti, che si discuteva il Bilancio per tergiversare, per non fare alcun stanziamento per l'acqua e per mandar tutto a monte e prendere a gabbo i contribuenti.

Non già che i clamori della *Rivista* possano influire menomamente sull'animo di chi regge la civica azienda. Si sa bene che comunque agiscano Giunta e Consiglio, tutto ciò che possono far di bene sarà sempre mal fatto per gli ispiratori della *Rivista*: quindi dessi clamori cessano d' avere qualunque importanza, dal momento che si sanno dettati unicamente dal partigianismo più ostinato.

La on. Deputazione però, che approvò già esercizj provvisori determinati semplicemente dalla pigrizia, poteva dare questa volta tutt' al più una buona ramanzina che giovasse per l' avvenire, ma non doveva negare l' esercizio provvisorio che ha in quest'anno parecchie e speciali attenuanti, oltre a quella già cennata.

Del resto, poco male, come abbiamo detto da principio; e noi auguriamo che tale atto della on. Deputazione non sia testimonianza di volubili umori, ma bensì della decisa volontà di esigere sempre e per tutti gli enti di cui è tutrice, l'osservanza della legge e della legalità.

E così sia.

Prestito Comunale. — In relazione al programma del Prestito Comunale di Lire 400,000 in data 7 Febbraio 1875 N. 1261, si è proceduto alla XXII.^a estrazione di N. 21 obbligazioni di L. 200 ognuna, e sono sortiti i seguenti numeri:

57, 297, 341, 391, 559, 936, 1051, 1054, 1067, 1150, 1265, 1351, 1353, 1522, 1676, 1770, 1810, 1821, 1826, 1857, 1910.

Il rimborso si farà presso la Cassa Comunale a datare dal 15 Febbraio prossimo venturo anno 1886.

Cronaca del bene. — La Presidenza della Congregazione di carità ci partecipa, con preghiera di farci partecipi della sua riconoscenza, le seguenti generose offerte ora pervenute per la Pia Casa di Ricovero:

Massari Duca Galeazzo L. 300
Navarra Dott. Gustavo » 100

— A buon augurio pel nuovo anno la Direzione degli Asili infantili di carità riceve e pubblica in segno di riconoscenza le seguenti offerte:

Dal sig. Duca G. Massari per gli asili di Borgo Vado . . . L. 500
Da persona che non vuole essere nominata . . . . . . » 40

L. 540

Sunto annunzi legali del 1° Gennaio: — Il Municipio di Codigoro pubblica avviso d'asta per secondo incanto ad estinzione di candela vergine per la riscossione dei dazi nel quinquennio 1886-1891.

— L' Esattoria dello stesso Comune indetta per il 27 Gennaio asta pubblica per la vendita di immobili situati in quel Comune ed intestati a Gherardi Giuseppe fu Antonio di Bologna.

Divertimenti carnevaleschi. — La Commissione Direttiva della Società Infernale riservandosi di pubblicare il Programma generale dei Divertimenti entro il corr. mese come all' avviso in data 15 Decembre dello scorso anno, ha deliberato i principali premi da assegnarsi; ed ha creduto opportuno portarli, fin d' ora, a cognizione del Pubblico.

Alle migliori Mascherate in carro primo premio L. **1000** Secondo premio L. 400. Terzo premio L. 250.

Alle migliori Mascherate a piedi primo premio L. 100. Secondo premio L. 50.

Premio di Consolazione alla migliore Maschera a piedi L. 40.

Ogni premio sarà accompagnato da bandiera d' onore.

In questura. — Dalle guardie di P. S. furono arrestati tre sottoposti alla vigilanza della P. S. per contravvenzione agli obblighi della sorveglianza.

Da ignoti a danno di Orlandoni Luigi di Ferrara fu rubata la somma di L. 140 in moneta d' argento che aveva in un banco della sua abitazione.

Teatro Comunale — *Post nubila Phoebus — Ernani*, andato in iscena sabbato sera, ha rischiarato totalmente il buio orizzonte. È stato un successo pieno, incontrastato, e che va tutto attribuito alla esecuzione, trattandosi di uno spartito stravecchio e troppo noto.

Il bravissimo tenore Mozzi vide anche qui riconfermata la bella fama acquistatasi in arte e in teatri di prim' ordine.

Anche nell' *Ernani* si è addimostrato artista pieno di talento, di una educazione musicale squisita, attore dei migliori.

Potrà discutersi la qualità della sua voce la quale, prima che l' orecchio dell' uditore sia alquanto assuefatto, non riesce delle più gradevoli; ma nessuno potrà porre in discussione che egli sia un artista dei migliori e che i suoi requisiti eccellenti invano si riscontrerebbero, e tanto meno riuniti, nella gran maggioranza degli artisti italiani.

Egregiamente la signora Stefanini. Sempre fluido, caldo, appassionato il suo canto; sempre bella, intonata, pastosa, la sua voce che anche in quest' opera supera egregiamente tutte le difficoltà della acuta tessitura.

Un artistone il Barbieri al quale fu fatto ripetere l' aria « *Ah de' verd' anni miei* » che disse in modo insuperabile.

Bravissimo *Silva* il Paoletti, benchè la tessitura sia parecchio bassa per la sua bella e freschissima voce.

Orchestra e cori al solito: quanto dire benissimo. E l' allestimento scenico decorosissimo, sia nelle scene come nei vestiari che questa volta sono o sembrano nuovi, fiammanti.

Ci felicitiamo assai che a troncare le ansie degli uni, le brighe degli altri e le infinite ciarle di questi giorni, sia venuto questo vero successo che costituisce un notevole avviamento a liete sorti per la stagione.

Ce ne felicitiamo un pochino anche con noi stessi, perchè l' accoglienza festosa fatta agli artisti — i quali, meno il Mozzi che non c'entrava, sono ancora quelli del *Macbeth* — è la prova più lampante che il nostro debole giudizio sulle cause che decisero del primo insuccesso, era proprio le esatte.

— Iersera 2ª rappresentazione ed uguale splendido successo. *Furore* il terzetto finale.

Trovandosi il chiaro maestro Sangiorgi malato per un po' di febbre reumatica.... e per una forte indigestione di *Peri* — iersera prese il suo posto, e lo tenne degnamente, il maestro Nepoti.

— Questa sera riposo.

Stampa cittadina. — Questo è il capo-cronaca d' oggi della *Rivista*:

« La « *Rivista* » è lieta di inaugu-
« rare le sue pubblicazioni del 1886 con
« sei pagine e con la cronaca stampata
« a caratteri nuovi ».

Ecco: qui non si capisce bene se questo solo numero o tutti quelli del 1886 saranno di sei pagine; la lietezza però la si capisce benissimo, ma è tutta lietezza dell' amministratore. Una pagina la paga la Cassa di Risparmio colla tabella che noi pure pubblicammo, una e mezza sono riempite d' annunzi. Da 6 levatene 2 1|2 restano 3 1|2. Ad ogni modo auguriamo che la lietezza... dell' amministratore continui.

Ma il più bello consiste in questo: che dopo otto giorni di riposo, e dopo che nel numero d' oggi non ci sono tutt' al più che due colonne della Redazione, essa venga a scherzare perchè in un articolo nostro abbiamo fatta nostra la chiusa di altro giornale amico che fa liberamente altrettanto con noi e con altri giornali. Se la *Rivista* vuole, può mettere a prova la nostra pazienza di certosini; e noi colla *Lombardia* e i giornali di Como, delle Marche e della Romagna alla mano, mostreremo se le cesoie nostre o le sue siano più aguzze. E le domanderemo di quella via notizie del suo corrispondente *R.* da Roma e di quel povero *Ernesto* che da Massaua le ha scritto quest'estate tante belle cose (tolte dai giornali italiani di quindici giorni prima) e che ora, alla stregua del suo silenzio, deve essere stato sbranato da qualche danakilo.

Il nostro *tagliatore!* Certamente che chi con intere pagine vi ha fatto passare un gran brutto Decembre è (modestia a parte) un discreto *tagliatore*, dal modo con cui v' ha *tagliati* i panni addosso.

Tanto tagliati, che la povera *Rivista*, la *gran faticatrice* che doveva approfittare delle ferie natalizie, per compulsare gli atti parlamentari e smentire, se lo potova, le nostre dimostrazioni sui famosi appelli nominali, non ha ancora trovato il tempo per farlo.

E non lo troverà mai!

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

3 Gennaio

Bar.° ridotto a 0° | Tem.ª min.ª — 3°.3 c
Alt. med. som. 763,11 | » mass.ª † 3°.8 c
Al liv. del mare 765,28 | » media † 0°.1 c
Umidità media: 76°, 3 Ven. dom. WNW

Stato prevalente dell' atmosfera:
Quasi Sereno, Nebbia

4 Gennaio — Temp. minima — 6° 2 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

4 Gennaio ore 0 min. 8 sec. 43.

Telegrammi Stefani

Postdam 2. — La Principessa Guglielmo migliora. E diminuita notevolmente la febbre.

Belgrado 3. — (Ufficiale) — Contrariamente alle stipulazioni dell' armistizio i bulgari occupano Bregow; vi posero due compagnie. Ieri le loro pattuglie fecero una ricognizione lungo il Timok.

Ferrandina (Potenza) 3. — Ieri sera alle 8 20 fu intesa una forte scossa di terremoto sussultorio; la popolazione allarmata abbandonò le case.

Berlino 3. — La città è pavesata pel giubileo dell' Imperatore. Un' immensa folla accalcasi per le vie, specialmente davanti al palazzo imperiale.

I giornali di tutti i partiti hanno articoli entusiastici celebrando le virtù dell' imperatore in pace e in guerra.

La cerimonia ufficiale fu compiuta col programma prestabilito.

Costantinopoli 3. — Contrariamente al desiderio della Porta, le potenze non sembrano disposte a riunire la conferenza. Quindi Noailles partirà in congedo la prossima settimana. Assicurasi che la Porta è decisa agire energicamente in caso d' un' aggressione della Grecia, senza tener conto delle potenze.

Costantinopoli 3. — Notizie da Adrianopoli menzionano nuovamente il malcontento dell' esercito. In seguito alla inattività prolungata una ventina di ufficiali avendo detto che varrebbe meglio inviare le truppe a coltivare i campi, essi furono mandati a Costantinopoli ammanettati.

Lo stesso spirito regnerebbe nelle truppe dell' Epiro. Tuttavia gli armamenti e gli invii di truppe continuano.

Dicesi che la Porta progetti di emettere nuovamente carta monetata.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

(*Tipografia Bresciani*)

Maria Frizzi ved. Bertocchi e figlia Beatrice, sentono il dovere di ringraziare pubblicamente tutte quelle persone che vollero prender parte al loro dolore durante la malattia e nella perdita della loro carissima **Giulietta** E prima di tutti l' eccellentissimo sig. Dott. Vincenzo Boroni per l' indefessa, sapiente, paterna sua assistenza, poi quanti vollero informarsi chiedendone le notizie e finalmente quei pietosi che ne accompagnarono la salma al Campo santo. In tale circostanza per parte loro dispensano anche dalle visite.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

del 2 Gennaio

Venezia	45	25	15	82	24
Firenze	90	39	36	33	18
Bari	51	54	27	42	30
Milano	33	84	71	37	22
Napoli	30	34	49	52	13
Palermo	24	40	36	86	37
Roma	14	83	26	46	34
Torino	62	54	42	29	28